

Martedì

Il Nunzio Apostolico imporrà al presule il paramento sacro. Un solo precedente nella storia diocesana

La festa della Madonna della Consolazione quest'anno farà registrare un'importante novità, con un solo precedente nella storia. Durante la Celebrazione pontificale del martedì, infatti, prima della tradizionale consegna del Cero votivo da parte dell'Amministrazione Comunale e dell'affidamento alla Vergine, sarà imposto il Pallio a monsignor Fortunato Morrone. A farlo sarà il Nunzio Apostolico monsignor Emil Paul Tscherrig, in una cornice già solenne, considerata la suggestiva coincidenza con la festa della Patrona.

Morrone riceverà il Pallio

Un'emozione a vivere la quale, il 17 settembre del 1991 (anche quel giorno era martedì), era stato già l'allora arcivescovo, oggi emerito, monsignor Vittorio Mondello. Il quale, in una gremiosissima Cattedrale «nella cornice gioiosa e orante della festa mariana», ebbe imposto il Pallio dal Nunzio Apostolico del tempo, monsignor Luigi Poggi. A stringersi attorno a monsignor Mondello, c'erano, tra gli altri, numerosi vescovi della regione, in segno di comunione tra le Chiese sorelle di Calabria. L'emérito monsignor Aurelio Sorrentino, monsignor Giuseppe Agostino, arcivescovo di Crotone-Santa Severina, monsignor Serafino Sprovieri arcivescovo di Rossano - Cariati, monsignor Vincenzo Rimedio vescovo di Lamezia Terme, monsignor Ercole Lupinacci eparca di Lungro, monsignor Andrea

Mugione vescovo di Cassano all'Ionio, monsignor Antonio Ciliberti vescovo di Locri - Gerace e monsignor Crusco vescovo di Oppido-Palmi. In quella circostanza, l'imposizione del Pallio da parte del Nunzio Apostolico ad un metropolita nella Cattedrale della sua diocesi fu un evento eccezionale: non era mai accaduto nella storia della Chiesa reggina. All'epoca, infatti, era il Papa a imporre ai novelli arcivescovi metropolitani il sacro ornamento liturgico loro assegnato nella Basilica di San Pietro, il 29 giugno festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Monsignor Mondello non partecipò, in quanto a Palermo per l'ordinazione episcopale del suo successore alla guida della diocesi di Caltagirone. Per questo motivo il Santo Padre, Giovanni Paolo II, concesse che il Pallio, gli venisse imposto nella sua Basilica Cattedrale - ricorda la cronaca del tempo di Avvenire di Calabria - «in mezzo al suo popolo, sancendo gli stretti legami tra la Chiesa di Reggio fondata dall'apostolo Paolo e la Cattedrale di Pietro».

Oggi la prassi è diversa, da quando papa Francesco, nel 2015, ha deciso che il Pallio deve essere imposto a ciascun arcivescovo metropolita dal rappresentante pontificio nella rispettiva sede metropolitana, proprio per dare la possibilità a più fedeli di partecipare a questo rito. Sarà anche per il nuovo arcivescovo metropolita, monsignor Fortunato Morrone un momento dalle forti emozioni: potrà vivere questo importante momento del suo ministero pastorale insieme all'intera comunità diocesana e nella suggestiva cornice della festa della Madonna della Consolazione. (F. C.)



Monsignor Morrone si affida alla Madonna

IL SIGNIFICATO

Un segno di comunione

Dal latino "pallium", "mantello", il pallio pastorale è l'ornamento liturgico che ricevono sia il Papa (il giorno dell'inizio del ministero petrino) che gli arcivescovi metropolitani (il 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo). Di lana d'agnello, è una piccola fascia avvolgente le spalle, che "cade" con due piccoli contrappesi rivestiti di seta nera sul petto e sul dorso ed è ornata da sei croci di seta nera e tre preziose spille a forma di chiostro. È il segno dell'autorità di cui il metropolita, in comunione col Papa, viene legittimamente investito nella propria circoscrizione ecclesiastica.

IN CAMMINO CON MARIA

La processione anche quest'anno non si è tenuta a causa del Covid

La città ha accolto tuttavia la Patrona con rinnovati spirito e devozione

Reggio in fermento
La Madre è in Duomo

DI FRANCESCO CHINDEMI

Per il secondo anno consecutivo, a causa del periodo ancora contrassegnato dalla pandemia, la tradizionale processione non si è tenuta. Il quadro della Madonna della Consolazione ha tuttavia lasciato il Santuario dell'Eremo, per raggiungere la Basilica Cattedrale, anche se in modo insolito. A bordo di un bus scoperto e debitamente allestito che l'Atam, l'Azienda locale del trasporto pubblico, ha messo a disposizione proprio per agevolare il trasferimento. La venerata Effigie della Patrona della diocesi di Reggio Calabria - Bova, pur non percorrendo lo storico tragitto che la processione teneva secondo la tradizione, ha potuto ugualmente far ingresso in Duomo, accolta da un numero senz'altro ristretto di fedeli, per via delle disposizioni anticovid, ma con la stessa devozione di sempre. Fedeli che in rigoroso ordine, con ingressi contingentati, sono entrati per rivolgere un saluto, fare una preghiera o chiedere una grazia alla propria patrona. L'Effigie della Vergine è stata accolta davanti al portale della Basilica cattedrale dall'arcivescovo monsignor Fortunato Morrone, per la prima volta da quando è pastore della Chiesa reggina, e dal Capitolo metropolitano. Ad attendere il quadro, sul sagrato, anche il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falco-

Nella sua preghiera l'arcivescovo ha affidato alla Madonna i più fragili, gli educatori, i cittadini e gli amministratori

matà, e i rappresentanti della giunta comunale. Il quadro ha fatto poi ingresso in Duomo, verso l'altare accompagnato dai frati cappuccini e da una delegazione di portatori, preceduto dall'arcivescovo e dal Capitolo. Arrivati sul presbitero davanti all'altare, l'Effigie è stata dunque consegnata dai cappuccini a monsignor Morrone. «Eccellenza, abbiamo accolto con gioia la sua parola che ci invita a vivere cristianamente la festa, ad aprire il cuore a Maria. Le affidiamo la nostra Madonna che ci accompagna da secoli, certi che la Vergine Maria viene ancora una volta nella città di Reggio, per portare il suo figlio Gesù», ha detto, nell'affidare il quadro all'arcivescovo, il padre provinciale, Pietro Ammendola. «L'augurio - ha continuato - è che in tutti quanti noi che viviamo questo evento di grazia, possa crescere Gesù». Subito dopo, il quadro della Madonna della Consolazione è stato collocato nell'abitudine cornice posta nell'abside del Duomo. Qui vi re-

sterà fino alla domenica di Cristo Re, il 21 novembre. Un momento questo, accompagnato con particolare partecipazione, dai fedeli e dal clero presenti e seguito da un momento di preghiera presieduto dall'arcivescovo Morrone. «Santa Maria, Madre di Dio prega per noi, affinché siamo degni di accogliere e nell'accoglierti, degni di accogliere tuo figlio, unica certezza della nostra esistenza quotidiana», ha detto il presule, il quale ha aggiunto ancora rivolgendosi alla Patrona: «Maria ti affidiamo la nostra città e gli abitanti che sono tuoi figli, perché in Gesù siamo stati riscattati da ogni male. Ti affidiamo i più fragili, chi si prende cura di essi, ma anche i più forti. Ti affidiamo - ancora Morrone - gli amministratori, perché per il bene di tutti i cittadini possano gustare la gioia della giustizia e della pace». I festeggiamenti in onore della Madonna della Consolazione, il cui primo atto è stato sancito venerdì, con l'applicazione sull'Effigie delle preziose corone offerte in segno di devozione dal popolo reggino nel 1936 e applicate per la prima volta dal cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli, il 16 settembre di 85 anni fa, proseguiranno anche nella giornata di oggi e fino a martedì. Oggi, dopo le messe delle 7.30 e delle 9, monsignor Morrone presiederà la Celebrazione eucaristica delle ore 11. Nel pomeriggio, altri due arcivescovi presiederanno la Santa Messa. Alle 17 celebrerà l'arcivescovo ordinario militare per l'Italia, Santo Marcià. Alle 19 sarà l'arcivescovo emerito Vittorio Luigi Mondello ad officiare la Messa. Domani le sante messe saranno celebrate alle ore 7.30, 8.30, 9.30 e 10.30. Alle 18 è prevista la celebrazione dei primi vespri della Solennità di Maria, Madre della Consolazione. A seguire si svolgerà la consueta rassegna dei canti mariani. Martedì 14 settembre è il giorno della Solennità. Alle 7 e alle 8.00 sarà celebrata la Santa Messa. Alle 10 è previsto l'offerta del cero votivo da parte della civica amministrazione e la Solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, durante la quale monsignor Morrone riceverà il Pallio per mano del Nunzio Apostolico in Italia, l'arcivescovo Emil Paul Tscherrig. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sul profilo Facebook di Avvenire di Calabria. Nel pomeriggio, alle 18, ci sarà la preghiera dei secondi vespri della Solennità di Maria, Madre della Consolazione e l'atto di affidamento della Diocesi a Maria, momento conclusivo della Festa.



Con un bacio. Così il vescovo Morrone accoglie il quadro sul sagrato della Cattedrale

QUI ATAM

L'effigie in bus, soddisfatto Perrelli

Orgogliosi e anche emozionati, per aver potuto contribuire alle celebrazioni delle feste mariane, trasportando la Sacra Effigie su un mezzo Atam». Francesco Perrelli, amministratore unico uscente si dice soddisfatto della scelta ricaduta sull'azienda da lui guidata, per trasferire il quadro della Madonna della Consolazione dalla Basilica dell'Eremo in Cattedrale. «Quando la diocesi ce lo ha proposto, non abbiamo esitato un solo istante, ad accettare, per il grande prestigio e onore che questa opportunità ha offerto ad Atam e ai suoi dipendenti». È ormai da tantissimi anni, che l'azienda reggina del trasporto locale, il sabato della "discesa", si occupa di accompagnare i portatori, dalla loro sede di ponte San Pietro all'Eremo, oltre a garantire il servizio navetta per chi si sposta in città durante la processione. Due anni fa, inoltre, un bus è stato personalizzato con un'immagine della Patrona e a lei intitolato. Un rapporto che si è ulteriormente rafforzato, grazie a «questo trasporto davvero eccezionale». Motivo d'orgoglio, conclude Perrelli, «anche per i nostri autisti, la gran parte dei quali è devota alla Madonna della Consolazione».

La veglia

Il presule ha invitato i fedeli ad aver fiducia nella Beata Vergine, la sola a condurci all'amore del figlio

«Sono veramente contento di vivere con voi, per la prima volta questa festa. Sento nell'anima grande emozione e questo fa parte del nostro cammino, della nostra fede, dei nostri sentimenti. Ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità di condividere insieme a voi l'inizio di questa grande festa che

«Lo dice Maria, la nostra gioia è Gesù»

certamente il Covid non ci ha permesso di vivere come da tradizione. Ma al di là della forma, ciò che a noi interessa è il rapporto con Maria». Lo ha detto l'arcivescovo della diocesi di Reggio Calabria - Bova, monsignor Fortunato Morrone, nella sua omelia durante la veglia di preghiera del venerdì, ospitata in una Basilica dell'Eremo dalle presenze contingentate per via dell'emergenza sanitaria ancora in atto. Proprio ai fedeli, si è rivolto, esordendo, il presule. «Volete bene a Maria?», ha

chiesto, spiegando il perché della sua «domanda retorica». Richiesta, che «ci aiuta a ricollocare il nostro cuore davanti a Maria, ma anche a Gesù che nella tradizione viene sempre raffigurato davanti alla Madre. Ecco - le parole di Morrone - noi siamo qui per Gesù, nato da Maria». Morrone ha poi aggiunto: «Qualcuno mi ha detto: "eccellenza non si spaventi se prima di uscire sentirà gridare Viva Maria". Ho risposto che non mi spavento, perché fa parte della tradizio-

ne cattolica. Maria vive il suo popolo, cammina con noi. E quindi "Viva Maria". E bisogna gridarlo, appunto, perché è un grido che arriva dal cuore e, allora, va bene così». A seguire in diretta via streaming, sul proprio smartphone, la veglia di preghiera, anche monsignor Salvatore Nunnari. A lui, si è rivolto Morrone, ricordando la preghiera fatta assieme al mattino e il momento di condivisione, nel segno della gioia, nel parlare della festa. «Era emozionato» ha raccontato l'arcivescovo. «Abbiamo iniziato a pregare perché questa sia la festa in cui noi celebriamo il nostro essere non "festaioli", ma

"festivi". Frase che io prendo in prestito da un vescovo di questa terra, monsignor Giuseppe Agostino», proprio a sottolineare il valore della festa che non può essere fine a se stessa. «Il pensiero che ci porta a Maria, al contrario, deve essere una festa continua. Perché in realtà la nostra festa è Gesù. E lui - ha proseguito il vescovo - che ci dà la gioia di vivere la nostra esistenza, nonostante le tante fatiche e difficoltà, i sacrifici, le malattie e le sofferenze, ma anche la possibilità di poter godere di questi momenti in cui la nostra vita riparte con slancio».

Francesco Chindemi

#essereVolontari

a cura del Csv "Dei Due Mari"

I portatori al servizio della Madonna e del prossimo

Anche quest'anno sarà una festa diversa dal solito per i portatori della vara della Madonna della Consolazione. Lontani, per il secondo anno consecutivo, dalla stanga e costretti a veder rinviata l'uscita della "Vara" da quando è stata restituita al suo antico splendore. Un impegno, tuttavia, che non è venuto meno anche in occasioni di questi festeggiamenti a condizionare i quali, per la seconda volta consecutiva, ci si è messa di mezzo la pandemia. Già durante i sette sabati, non è mancato il loro supporto alla Basilica dell'Eremo, al fianco dei frati cappuccini. Così come, in questi giorni, in Cattedrale. «Sicuramente c'è un pizzico di tristezza nel non poter anche quest'anno accompagnare la Madonna della Consolazione nel suo

cammino dall'Eremo al Duomo», afferma Gaetano Suraci, presidente dell'Associazione Portatori della Vara. «Il nostro contributo ci sarà lo stesso. Sarà volontario. Abbiamo dato la nostra disponibilità ad offrirvi come volontari per il servizio attivo all'interno del Duomo e per tutti i servizi d'ordine che ci saranno dentro la Cattedrale. Un servizio non sostitutivo, ma che integra quello solitamente fatto per la Vara». Non è infatti la prima volta che i portatori, volontariamente, si mettono al servizio della diocesi in occasione delle festività in onore della Madonna della Consolazione. Negli ultimi 21 anni, almeno da quando l'associazione è stata costituita lo hanno sempre fatto. Anche in altri periodi dell'anno e non solo durante quello dedicato alla Patrona. «Sono

tantissime le iniziative che ci vedono protagonisti o a cui aderiamo durante tutto l'anno. Il nostro - continua Suraci - è un impegno che non si esaurisce solo a settembre o dopo aver ricondotto, a novembre, dal Duomo all'Eremo il venerato quadro». L'Associazione dei Portatori, negli anni, ha sposato e si è resa promotrice di iniziative all'insegna della carità e della solidarietà. Naturalmente, lo spirito che anima i portatori, tutti volontari, spiega ancora il presidente, è «accrescere e diffondere i valori della tradizione e della fede che anima il servizio del portatore durante la processione della Sacra Effigie, con l'impegno anche di formarsi cristianamente, secondo il modello di vita di ispirazione mariana. Ma anche promuovere i valori della carità e

della solidarietà verso il prossimo». La Madonna della Consolazione «è sempre il nostro punto di riferimento, fonte di ispirazione per tutto ciò che facciamo», dice ancora Gaetano Suraci, nel parlare delle opere di carità che vedono i portatori, ad esempio, affiancare i frati cappuccini della Basilica dell'Eremo, con i quali negli anni si è stabilito un importante legame. «Quando loro chiamano per contribuire ad assistere i più poveri e bisognosi, noi ci rendiamo subito disponibili in ogni forma e con ogni mezzo». Durante il lockdown, prosegue Suraci, «i nostri iscritti, tutti in maniera volontaria, hanno congegnato la spesa giornaliera a domicilio a persone sole e famiglia in difficoltà, proprio su indicazione dei frati. Così come durante le

festività natalizie o di Pasqua». Non mancano collaborazioni, inoltre, con altre realtà diocesane o enti del territorio. «Richiestoci dalla Caritas, abbiamo prestato servizio d'ordine da volontari in ospedale, a supporto della campagna vaccinale, occupandoci di accogliere e orientare i pazienti». Insomma, «dove c'è bisogno di noi, rispondiamo sempre presente, non ci tiriamo indietro», ancora la testimonianza del presidente dell'Associazione. A volte bastano piccoli gesti che nella loro semplicità sono in grado di trasmettere tanto. «Nel nostro piccolo - conclude Suraci - cerchiamo di lasciare un segno di speranza e carità, così come la nostra Mamma, la Madonna della Consolazione, ci insegna a fare ogni giorno».